

La proposta dell'attuale amministrazione comunale di creare un polo della scuola dell'obbligo in località Casermette ci induce a ripercorrere le vicende relative all'istruzione in valle Pesio a partire dal 1955, quando, in seguito alla riforma dell'ordinamento scolastico, furono ufficialmente istituite le cosiddette post-elementari (sesta, settima ed ottava, già avviate in via sperimentale negli anni precedenti) a integrazione del tradizionale quinquennio. Inizialmente la partecipazione dei piccoli chiusani al nuovo indirizzo fu assai scarsa, in quanto le famiglie non ne comprendevano il vantaggio, sebbene le materie fossero impegnative e di pratica utilità per la vita quotidiana. A parte i numerosi piani-ripetenti, che non concludevano il loro iter scolastico per dedicarsi a occupazioni manuali, o i più bravi, figli di famiglie abbienti, che si indirizzavano verso gli studi superiori, chi poteva, anche a costo di sacrifici finanziari, preferiva le scuole di avviamento professionale a Cuneo o Mondovì, che sembravano garantire un più immediato inserimento nel mondo del lavoro. Fu così che nel 1958 superarono il primo esame finale cinque soli candidati: Maddalena Baudena, Paola Maccagno, Matteo Mauro, Antonio Primatesia, Enrichetta Tomatis (Boff. Parr., settembre 1958 e Archivio ex Direzione didattica di Peveragno, Registri d'esame).

Ma intanto la riforma della scuola dell'obbligo seguiva il suo, seppur travagliato, iter parlamentare e nell'ottobre del 1960 anche in Chiusa si aprì un corso di scuola media unica, che nelle intenzioni dei legislatori nel volger di pochi anni avrebbe dovuto sostituire ogni ciclo post-elementare. Previo esame di ammissione sostenuto a Cuneo, 37 alunni suddivisi in due sezioni iniziarono così il nuovo percorso scolastico, sotto la presidenza di Andrea Gerbaudi, insegnante di italiano, latino, storia e geografia, coadiuvato dalla vice-preside Francesca Ferreri. Prima della realizzazione del moderno fabbricato di via Vigno a metà degli anni settanta, le aule erano sparpagliate in via Mazzini e nei locali dell'attuale municipio; la palestra era allestita in un ampio salone al primo piano dell'asilo infantile. Nello stesso anno, oltre 180 scolari affollavano le scuole ele-

mentari e postelementari del capoluogo. L'insegnamento era impartito da docenti che con dedizione e competenza professionale hanno lasciato un'impronta nella storia di Chiusa, educando numerose generazioni di alunni: Vincenzo Capato, Margherita Cavanero, Ferdinando Destefanis, Margherita Dho, Lucia Mauro, Marco Mondino, Lucia Pozzo, Margherita Rosso, Caterina Serraglia. In dicembre il neo sindaco Nino Gondolo, nel corso di una emozionante cerimonia, consegnò la medaglia d'oro con diploma di benemerita a cinque insegnanti appena pensionate: Caterina e Venanza Billo, Lucia Gianelli, Maria Gondolo, Maddalena Vachero.

Sempre in quell'anno prese avvio un nuovo edificio scolastico per la scuola elementare. Dopo la gestazione, a dir poco secolare, di una serie di progetti farnesiani che spaziavano dalla ristrutturazione della ex caserma sul Paschero all'improbabile realizzazione di un mega-complesso in via G. Eula, all'ombra dei "bastioni", in grado di stravolgere l'urbanistica del quartiere nonché satellare le già smunte case comunali, nel 1960 l'amministrazione comunale decise di venire incontro alle esigenze dei piccoli utenti compresi tra i 6 e gli 14 anni, sino ad allora ripartiti in aule e aulette disseminate ai quattro angoli del paese. Il progetto dell'ingegner Albino Annaudo fu messo in cantiere, grazie al mutuo di 32 milioni ottenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti, nell'area di piazza Carlo Mauro che sia affacciò sulla casa canonica, area per inciso decisamente osteggiata dallo storico Botteri a causa della sua inabitabilità per essere posizionata nelle vicinanze del torrente Pesio in una zona battuta da forti correnti d'aria fredda (p. 135).

Lunedì 1° ottobre 1962 gli alunni delle classi elementari fecero il loro ingresso nell'edificio appena terminato. Un po' alla chetichella, in quanto i tecnici non erano riusciti ad eliminare del tutto le infiltrazioni di acqua nel seminterrato, inutilizzabile. Erano in 168, dalla prima all'ottava post elementare, agli ordini degli insegnanti che abbiamo citato, fatta eccezione per Vincenzo Capato, nominato direttore didattico a Trivico (VC) e sostituito da Vincenzo Prandi. Sollecitati dai rispettivi docenti,

